

PRIMO PIANO



INDUSTRIA ALIMENTARE 3 CESSIONI PER 178 MILIONI DEGLI EREDI IN VISTA DEL COLLOCAMENTO DEL PASTIFICIO

Ricco antipasto d'ipo per i cugini De Cecco

Delibere e contratti sono in preparazione con l'assistenza dell'avvocato Barbara Napolitano, partner dello studio Bonelli, Erede, Pappalardo. Tutto andrà completato per la tornata di assemblee (lunedì 25 febbraio in prima convocazione e il 26 in seconda) in cui i tre cugini Filippo Antonio, Saturnino e Giuseppe Aristide De Cecco voteranno la rivoluzione societaria del celebre pastificio abruzzese. Non solo. In scaletta c'è anche una compravendita di attività, tra i membri della dinastia e il gruppo, che garantisce fin d'ora a una quindicina di familiari De Cecco un incasso di 178,5 milioni a valere su fondi presi a prestito e soprattutto sul collocamento in Borsa previsto entro l'anno.

Il riassetto della legal structure in cantiere a Fara San Martino (Chieti) serve a concentrare tutte le attività strategiche possedute direttamente da cugini, zii, fratelli e nipoti De Cecco, una dinastia che vede oggi al comando la quarta generazione. E va completato con buon anticipo sull'ipo a cui stanno lavorando

Nelle foto, da sinistra, Giuseppe Aristide, Filippo Antonio e Saturnino De Cecco



i joint-global coordinator Mediobanca e JP Morgan oltre all'advisor Lazard.

Tutto il piano è incardinato su due mosse. La prima è la fusione inversa della holding La Fara (il nome completo è La Fara dei F.lli De Cecco di Filippo) nella capogruppo operativa Fratelli De Cecco, cioè la società che andrà in Borsa e che proprio nell'assemblea di fine febbraio frazionerà il capitale in vista dell'ipo (si passerà da 27 mila azioni a 14 milioni) e si doterà del regolamento assembleare. Seconda mossa è una serie di compravendite tra la quotanda F.lli De Cecco, che compra, e la folta dinastia abruzzese che incassa. La transazione più grossa riguar-

da il Molino e pastificio De Cecco: come dire il moderno impianto di Ortona inaugurato nel 1997 che lavora solo per il gruppo ma non è consolidato. Ebbene, i De Cecco venderanno il Molino a se stessi al prezzo di 170 milioni più premio di maggioranza del 5%. Tra i cessionari

delle azioni figurano con le quote maggiori il presidente nonché amministratore delegato Filippo Antonio (ha il 18,27% del Molino) e gli altri due ad Saturnino (17,15%) e Giuseppe Aristide (0,28%). È già acquisita la disponibilità a vendere dell'84,9% (tra i soci del Molino c'è anche un quarto ramo cugino, quello di Lina



De Cecco) ma l'intenzione sarebbe comprare il 100%. I contratti di compravendita verranno firmati subito e il prezzo verrà saldato sia indebitando la F.lli De Cecco (forse scenderà in campo Mediobanca con una facility) sia con i proventi dell'ops al momento del listing. Con l'acquisto del Molino non cambia il fatturato consolidato, pari a 273 milioni, ma si aggiungono circa 10 milioni di ebitda portando il margine totale oltre 50. Le compravendite, sempre finalizzate a concentrare nel gruppo le attività strategiche, coinvolgono anche altri asset. I familiari De Cecco cederanno il 100%

PRIMO PIANO

Ricco antipasto d'ipo per i cugini De Cecco

Delibere e contratti sono in preparazione con l'assistenza dell'avvocato Barbara Napolitano, partner dello studio Bonelli, Erede, Pappalardo. Tutto andrà completato per la tornata di assemblee (lunedì 25 febbraio in prima convocazione e il 26 in seconda) in cui i tre cugini Filippo Antonio, Saturnino e Giuseppe Aristide De Cecco voteranno la rivoluzione societaria del celebre pastificio abruzzese. Non solo. In scaletta c'è anche una compravendita di attività, tra i membri della dinastia e il gruppo, che garantisce fin d'ora a una quindicina di familiari De Cecco un incasso di 178,5 milioni a valere su fondi presi a prestito e soprattutto sul collocamento in Borsa previsto entro l'anno.

Il riassetto della legal structure in cantiere a Fara San Martino (Chieti) serve a concentrare tutte le attività strategiche possedute direttamente da cugini, zii, fratelli e nipoti De Cecco, una dinastia che vede oggi al comando la quarta generazione. E va completato con buon anticipo sull'ipo a cui stanno lavorando

i joint-global coordinator Mediobanca e JP Morgan oltre all'advisor Lazard. Tutto il piano è incardinato su due mosse. La prima è la fusione inversa della holding La Fara (il nome completo è La Fara dei F.lli De Cecco di Filippo) nella capogruppo operativa Fratelli De Cecco, cioè la società che andrà in Borsa e che proprio nell'assemblea di fine febbraio frazionerà il capitale in vista dell'ipo (si passerà da 27 mila azioni a 14 milioni) e si doterà del regolamento assembleare. Seconda mossa è una serie di compravendite tra la quotanda F.lli De Cecco, che compra, e la folta dinastia abruzzese che incassa. La transazione più grossa riguarda il Molino e pastificio De Cecco: come dire il moderno impianto di Ortona inaugurato nel 1997 che lavora solo per il gruppo ma non è consolidato. Ebbene, i De Cecco venderanno il Molino a se stessi al prezzo di 170 milioni più premio di maggioranza del 5%. Tra i cessionari delle azioni figurano con le quote maggiori il presidente nonché amministratore delegato Filippo Antonio (ha il 18,27% del Molino) e gli altri due ad Saturnino (17,15%) e Giuseppe Aristide (0,28%). È già acquisita la disponibilità a vendere dell'84,9% (tra i soci del Molino c'è anche un quarto ramo cugino, quello di Lina

Progetto Professionisti.

Antipasti e aperitivi in un'azienda (con fruttini nel video)

Intesa e semplicità al tuo lavoro.

Intesa | SMI | SMIPOLO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di Defin (a sua volta detiene la Prodotti mediterranei inc, distributore di pasta e sughi De Cecco negli Usa) e la società Dese mark (sistemi It per il gruppo). Per contro, La Fara, prima del reverse merger con F.lli De Cecco, venderà il 49% circa della Porta Nuova 2000 (l'immobiliare della dinastia) al socio di maggioranza Prodefin due. Ancora una volta si tratta dei membri di famiglia e in particolare di Filippo Antonio (ha il 30,9% di Prodefin), Giuseppe Aristide (11,4%) e Saturnino (19,1%).

Sui De Cecco sta quindi per piovere una messe di liquidità. I primi 178 milioni infragruppo sono già garantiti e un'altra somma analoga è ipotizzabile dalla componente in vendita (opv) del collocamento. Almeno considerando che il gruppo è stato valutato dalle banche tra 750 e 910 (range massimo per Mediobanca).

Daniela Polizzi e Carlo Turchetti